

XX SEDUTA

VENERDI' 1 OTTOBRE 1965

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU

INDICE

Comunicazioni del Presidente	346
Congedi	346
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	345
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	346
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	348
PAZZAGLIA	349
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	350
PEDRONI	350
DEFRAIA	351
GIAGU, Assessore agli enti locali	355
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	357
LIPPI SERRA	357
ATZENI LICIO	359
TOCCO, Assessore all'industria e commercio	362
Mozioni (Annunzio)	346
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	346

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 maggio 1965, n. 12, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio per l'anno 1965»;

«Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 maggio 1965, n. 13, relativo alla prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio per l'anno 1965»;

dai consiglieri Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Congiu - Manca - Melis Pietrino:

«Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (En. Mi. Sa)»;

dai consiglieri Ghirra - Cabras - Congiu - Atgioventù sarda»;

«Istituzione della Consulta regionale della gioventù sarda»;

dai consiglieri Cardia - Birardi - Melis Pietrino - Congiu:

«Modifiche alla legge regionale 11 luglio 1962, n. 7 - Compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna»;

dai consiglieri Torrente - Raggio - Pedroni:

«Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1956,

La seduta è aperta alle ore 11.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni
e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

n. 8, concernente l'istituzione dell'Albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche».

**Annunzio di presentazione
di proposte di legge nazionali.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge nazionali:

dal consigliere Pazzaglia:

«Partecipazione dei lavoratori alla gestione ed agli utili di imprese beneficiarie di sovvenzioni previste dalla legge 11 giugno 1962, numero 588 in Sardegna»;

dai consiglieri Cardia - Sotgiu - Congiu:

«Revisione degli articoli 3 e 46 dello Statuto speciale della Sardegna».

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfredo Atzeni ha chiesto congedo per dieci giorni a partire dal 1.º ottobre. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che lo onorevole Sergio Peralda, a seguito della sua nomina ad Assessore alle finanze, ha rassegnato le dimissioni da Presidente del Gruppo consiliare socialista.

Il Gruppo consiliare del Partito Socialista Italiano ha nominato, in sua vece, l'onorevole Giuseppe Catte.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Mozione Atzeni Licio - Manca - Ghirra - Melis Pietrino - Congiu sulla situazione degli ex dipendenti della Carbosarda». (1)

«Mozione Congiu - Cardia - Atzeni Licio - Melis Pietrino - Manca, sul programma di sviluppo dell'AMMI, dell'ENEL e della Carbonifera Sarda». (2)

Annunzio di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interpellanza Atzeni Licio - Cardia - Congiu sulla questione delle prospettive e delle maestranze della ex Società Carbonifera sarda». (2)

«Interpellanza Atzeni Angelino - Raggio - Congiu - Sotgiu - Atzeni Licio sul licenziamento dei lavoratori della miniera di Gennamari Ingurtosu - (Pertusola)». (3)

«Interpellanza Branca sulla sciagura di Zermatt». (4)

«Interpellanza Zucca sulla situazione nei bacini minerari e in particolare sulle questioni ENEL - Carbosarda e Pertusola - Montecatini». (5)

«Interpellanza Melis Pietro sulla sospensione dei lavori della "Leonardo da Vinci S.p.A." e della "Fibracolor - S.p.A.", nonché il mancato inizio dei lavori della "Lysandra - S.p.A.", società costituenti il ciclo acrilico delle aziende del complesso chimico-tessile della zona industriale di Villacidro». (6)

«Interpellanza Pazzaglia sulla sospensione dei lavori di costruzione di stabilimenti industriali nell'area industriale di Villacidro». (7)

«Interpellanza Branca sul malumore che serpeggia tra i lavoratori della Società Tramvie della Sardegna». (8)

«Interpellanza Contu Anselmo sul problema del completamento delle opere da tempo iniziate e non finite». (9)

«Interpellanza Catte - Farre - Latte sulla situazione in cui si trova la Provincia di Nuoro in conseguenza della disoccupazione operaia in progressivo aumento». (10)

«Interpellanza Congiu - Raggio - Manca sul problema della tabacchicoltura in Sardegna». (11)

«Interrogazione Pedroni sui licenziamenti avvenuti alla COMIS di Olbia». (10)

«Interrogazione Congiu sull'alloggio degli emigrati sardi in Germania nell'ex campo di sterminio di Dachau». (11)

«Interrogazione Lippi Serra sulle possibilità di modifica del calendario venatorio». (12)

«Interrogazione Contu Felice, con richiesta di risposta scritta, sulla scarsità del raccolto cerealicolo annata agraria 1964-1965». (13)

«Interrogazione Sotgiu - Cardia sull'intervento della Regione in favore delle famiglie delle vittime della tragedia di Zermatt». (14)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sul trattamento economico del personale infermieristico dell'ospedale psichiatrico provinciale di Sassari». (15)

«Interrogazione Contu Anselmo sul mancato pagamento del prezzo di esproprio ai Comuni proprietari dei terreni compresi nel poligono di Quirra». (16)

«Interrogazione Latte sui provvedimenti atti ad arginare l'esodo dei lavoratori». (17)

«Interrogazione Guaita, con richiesta di risposta scritta, sull'appalto per la ripresa dei lavori di completamento dell'ospedale regionale di Iglesias». (18)

«Interrogazione Atzeni Licio - Cardia sulla interruzione dei lavori nella zona industriale di Villacidro». (19)

«Interrogazione Sassu sul grave disagio in cui versano i produttori agricoli per pratiche acquisto terreni in base all'art. 27 della legge sul "Piano Verde"». (20)

«Interrogazione Branca sulla sollecita esecuzione dei lavori di costruzione della super strada Cagliari - Sassari e Macomer - Nuoro». (21)

«Interrogazione Branca, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo della licenza di porto d'armi a numerosi minatori di Fluminimaggiore». (22)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di

risposta scritta, sulla costruzione della diga sul Rio Leni in agro di Villacidro». (23)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sull'allungamento della pista dell'Aeroporto di Elmas». (24)

«Interrogazione Melis Pietro sui problemi della tabacchicoltura in Sardegna». (25)

«Interrogazione Atzeni Licio-Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente presso la Ditta Delver di Carbonia». (26)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sul Consorzio di bonifica del Basso Sulcis». (27)

«Interrogazione Congiu - Melis Pietrino - Nioi - Cabras, con richiesta di risposta scritta, sulla valorizzazione turistica e l'organizzazione dei servizi civili della città di Bosa». (28)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sull'Ospedale - Cronicaio di La Maddalena». (29)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada da Teulada al nuovo porto». (30)

«Interrogazione Manca sulla situazione e la prospettiva della Centrale del latte di Sassari». (31)

«Interrogazione Melis Pietrino, con richiesta di risposta scritta, sulle riserve di caccia del Nuorese». (32)

«Interrogazione Raggio sull'inquinamento delle acque e delle spiagge del golfo di Cagliari». (33)

«Interrogazione Raggio - Ghirra sul consorzio pubblico delle Tramvie della zona di Cagliari». (34)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'adozione di un provvedimento legislativo che consenta ai Sardi di beneficiare delle provvidenze del decreto legge nazionale sui mutui edilizi alle stesse condizioni della legge regionale». (35)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Per prima viene svolta una interrogazione Pazzaglia, Fois, Marciano all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«al fine di conoscere se non ritenga urgente e necessario intervenire presso le competenti amministrazioni statali affinché i lavori di allargamento della strada statale Carlo Felice che procedono con inspiegabile e grave lentezza vengano portati a termine sollecitamente.

Chiedono inoltre di conoscere se all'Assessore risultino le cause del grave ritardo e se non ritenga opportuno informarne il Consiglio regionale». (8)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Come è noto, la Strada Statale n. 131 ha una estensione di Km. 235,009. Essa è compresa nel programma delle «superstrade», per cui l'originaria sede della larghezza di metri 6 di piano viabile bitumato, più due banchine di metri 0,75, dovrà essere portata a complessivi metri 16, costituiti da una carreggiata della larghezza di metri 14 (suddivisa in quattro corsie), oltre due banchine di metri 1 ciascuna.

L'onere finanziario per la realizzazione della intera «superstrada» fu valutato nel 1961 in circa 28 miliardi. I lavori ultimati sono l'allargamento e l'ammodernamento dei seguenti tratti: 1) - Tronco Cagliari - Monastir, compresa la variante di Monastir dal chilometro 3 al chilometro 21 + 740; 2) - Tronco fra il chilometro 77 + 500 e il chilometro 81 + 100 con eliminazione del passaggio a livello di S. Anna; 3) - Tronco tra il chilometro 202 + 300 e 208 + 400 compreso un ponte sul Rio Mascari e l'eliminazione del passaggio a livello prima di Scala di Giocca; 4) - Tronco dal chilometro 217 + 680 (Sassari) al chilometro 233 + 700 (Porto Torres) compresa l'eliminazione del pas-

saggio a livello di S. Giovanni; 5) - Tronco fra i chilometri 21 + 740 e 40 + 800 per il quale il termine contrattuale di ultimazione dei lavori è fissato al 28 settembre 1965 (sarà aperto al traffico entro l'ottobre prossimo); 6) - Tronco fra i chilometri 40 + 800 e 47 + 100, compresa la variante di Sanluri, i cui lavori sono già ultimati (sarà aperto al traffico insieme col tronco precedente).

I lavori di imminente ultimazione sono: 7) - Tronco fra il chilometro 151 + 280 e il chilometro 154 + 180 con l'eliminazione del passaggio a livello di Campeda; 8) - Tronco fra i chilometri 47 + 100 e 55 + 175, compresa la variante di Sardara, il cui termine contrattuale di ultimazione dei lavori è fissato al 23 dicembre 1965.

Risultano quindi praticamente ultimati chilometri 83 + 795 pari al 36 per cento dell'intera estesa. L'importo dei progetti degli otto tronchi ultimati è di lire 7 miliardi e 542 milioni.

I lavori in corso di esecuzione sono: 1) - dal chilometro 62 al chilometro 68 + 500, compresa la variante di Uras; termine di ultimazione 7 febbraio 66; importo del progetto lire 486 milioni; avanzamento al 31 luglio 1965, lire 92.432.000; 2) - dal chilometro 196 + 900 al chilometro 202 + 400, grande variante di Codrongianus; termine di ultimazione 4 aprile 1967; importo del progetto lire un miliardo e 800 milioni; avanzamento al 31 luglio 1965, lire 235.272.845.

Sono stati inoltre approvati i seguenti progetti di massima: 1.o - Variante di Macomer, con la eliminazione di quattro passaggi a livello per un importo presunto di lire 2 miliardi; 2.o - Variante di Bonorva, con eliminazione di tre passaggi a livello, per un importo presunto di lire 2 miliardi e 960 milioni.

Per questi lavori esiste la copertura finanziaria ed i relativi progetti esecutivi saranno quanto prima sottoposti al Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. In complesso sono stati finanziati — tra lavori ultimati, in corso e di prossimo inizio — lavori per lire 14 miliardi e 698 milioni per una estesa di chilometri 117 + 295 pari al 50 per cento dell'intera «su-

perstrada». E' stato inoltre approvato il progetto di massima della variante di Paulilatino per un importo presunto di lire un miliardo e 250 milioni.

A quanto mi risulta, nel prossimo Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. sarà esaminato il progetto di massima della variante di Sassari, di cui è in programma l'esecuzione di un primo lotto.

In seguito alle informazioni assunte presso la Direzione Compartimentale di Cagliari può senz'altro affermarsi che i lavori in corso saranno ultimati nei termini fissati contrattualmente, fatta eccezione per qualche eventuale lieve ritardo — dell'ordine di uno o due mesi — dovuto a motivi di forza maggiore.

Se qualche ritardo si è verificato, il fatto è dovuto al pessimo andamento della stagione invernale decorsa. Si spera, comunque, di poter recuperare il tempo perduto imprimendo un ritmo più accelerato ai lavori in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Le ampie informazioni che l'Assessore ha dato in ordine allo stato dei lavori e allo stato delle progettazioni sono indubbiamente tali da consentirci di ritenere prossima l'ultimazione di alcuni tronchi. E, per essere più precisi, di quei tratti i cui termini di ultimazione sarebbero scaduti il 28 settembre 1965. Non mi pare però che si possa essere altrettanto ottimisti per quanto attiene ai lavori di quei tratti che dovrebbero essere ultimati nei primi mesi del 1966. Ora, l'interrogazione dei colleghi Marciano e Fois e da me presentata riguardava soprattutto un aspetto più generale del problema, vale a dire la lentezza con la quale i lavori vengono condotti. Per fare un esempio, citerò il tronco di strada nei pressi del chilometro 55 della Carlo Felice, dove l'automobilista — e l'Assessore avrà avuto occasione più volte di rilevarlo — è costretto ad attraversare tratti senza asfalto e privi di manutenzione da oltre un anno. E' chiaro che siamo tutti d'accordo sulla necessità di eseguire i lavori nei punti in cui debbono essere eseguiti,

ma è anche vero che i tempi di esecuzione ed il modo in cui i lavori vengono condotti sono tali da indurci a ritenere che il completamento richiederà purtroppo parecchio tempo, per non dire parecchi anni. Le informazioni che l'Assessore ha avuto circa la puntuale esecuzione dei lavori stessi sono, evidentemente, di provenienza della fonte interessata, e cioè dell'A.N.A.S., la quale, non essendo la Regione competente, attribuisce il ritardo ad un determinato andamento stagionale...

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Ritardo lievissimo.

PAZZAGLIA (M.S.I.). No, ritardo non lieve, perchè alcuni tratti sono impraticabili da parecchio tempo.

La verità, invece, pare che sia un'altra, e cioè che l'A.N.A.S. effettua i pagamenti con notevoli ritardi, tanto che alcuni imprenditori non vogliono più lavorare in commissione dell'A.N.A.S., mentre altri sono costretti a sospendere l'esecuzione dei lavori perchè gli stati di avanzamento non vengono pagati. Spesso sulla Carlo Felice i lavori in corso da un giorno all'altro sono stati interrotti e in seguito ripresi. E si tratta della strada più importante della Sardegna (tolto il tratto Cagliari - Decimomannu, che è di maggiore traffico, e quello, ormai considerato quasi urbano, Cagliari - Quartu); si tratta dell'arteria che congiunge le tre Province sarde. Oggi su questa strada il transito è molto difficile.

Io ritengo che l'Assessore, al quale sono grato per le informazioni che mi ha dato, debba insistere presso l'A.N.A.S. E' vero che il cinquanta per cento dei lavori sono eseguiti o finanziati, ma è anche vero che questo cinquanta per cento comprende una notevole parte di lavori appena approvati, neppure ancora appaltati. Basta pensare alla variante di Macomer e a quella di Bonorva che, in complesso, costano altri sette miliardi, per avere la dimostrazione che i lavori eseguiti rappresentano una parte molto modesta dei lavori necessari. Oggi le autostrade si costruiscono in un anno, un anno e mezzo. E' vero che esse si realizzano con

V LEGISLATURA

XX SEDUTA

1 OTTOBRE 1965

il sistema dei precompressi — il che è oggetto di discussione e di polemica, poichè ad un tratto questi precompressi volano, in quanto sono solo appoggiati — comunque le autostrade si costruiscono in un tempo molto più breve di quello assorbito dall'allargamento della Carlo Felice, che è opera d'arte molto modesta, che non ha anelli di scorrimento e che, pertanto, potrebbe essere condotta a termine rapidamente. Occorre perciò che l'A.N.A.S. operi con maggiore sollecitudine altrimenti, tra dieci anni, se si continuerà con questo ritmo, la Carlo Felice non soltanto non sarà finita, ma sarà largamente superata dalle nuove esigenze del traffico. Questo è un problema che deve interessare la Regione, per cui la risposta, per quanto sia stata esauriente e dettagliata, non mi può soddisfare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pedroni all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Società COMIS di Olbia ha licenziato in data 17 agosto u.s. 13 operai e 3 impiegati e che altri licenziamenti siano stati annunciati per il prossimo futuro e, in caso affermativo, quali iniziative intende prendere per chiedere alla Società la revoca del provvedimento di licenziamento, provvedimento che rientra nel quadro di un piano preordinato di smobilitazione di una azienda sorta con i contributi del C.I.S. e della Regione.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (10)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Compagnia Mineraria Sarda, la COMIS, con stabilimento in Olbia per la produzione di materiali isolanti termoacustici, nel luglio scorso ha effettivamente ritenuto di dover attuare

una riduzione del numero dei lavoratori dipendenti, ed all'uopo ha dato l'avvio all'espletamento della procedura conciliativa tra le organizzazioni sindacali prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965, sui licenziamenti per riduzione di personale. La riduzione in questione interessa 13 operai e 3 impiegati due dei quali appartenenti allo ufficio vendite di Milano. Risulta, peraltro, che lo svolgimento di tale procedura è stato sospeso in seguito alle assicurazioni avute dalla COMIS su imminenti commesse di lavoro che consentirebbero alla società di tenere occupate tutte le maestranze attualmente in forza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'Assessore al lavoro che conferma la sospensione di licenziamenti annunciati alla fine di luglio alla COMIS. Tale sospensione, in realtà, più che alla prospettiva di commesse, è dovuta soprattutto alla lotta ingaggiata dagli operai stessi per impedire i licenziamenti, e all'intervento immediato delle organizzazioni sindacali. Nella risposta, però, l'Assessore non ha affrontato il problema della certezza del lavoro degli operai della COMIS; certezza del lavoro legata alla possibilità, o meno, di commesse che potrebbero e non potrebbero venire. La posizione è pertanto aleatoria. E infatti da due anni gli operai della COMIS sono sottoposti ad un continuo stillicidio di licenziamenti, e sono costretti, ogni 4 o 5 mesi, a scioperare o, addirittura, ad occupare la fabbrica per ottenere il pagamento dei salari. La situazione di tale azienda, che ha attinto alle casse pubbliche per circa un miliardo, non fa quindi sperare sulla certezza del posto di lavoro degli operai. Mi riservo pertanto di presentare una interpellanza che affronti il problema nelle sue linee generali.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Fraia all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere quale azione intenda svolgere nei confronti del Governo al fine di definire i rapporti con la Regione Sarda in merito al problema del controllo sugli Enti locali.

Infatti le voci circa una recente impugnativa presso la Corte Costituzionale da parte del Governo del provvedimento dell'Assessore agli enti locali che approva il regolamento organico e le tabelle del personale dipendente dal Comune di Cagliari, se confermate, indurrebbero a temere un grave pregiudizio alla funzionalità della Amministrazione comunale nonché serie preoccupazioni a quei dipendenti, e farebbero pensare rimessa in discussione la competenza primaria della Regione in materia di controllo sugli Enti locali, costituendo una grave lesione ai principi della autonomia.

Chiede pertanto se non ritenga opportuno definire, d'intesa con il Governo, appropriate norme legislative rivendicando la piena autonomia della Regione su qualsiasi tipo di controllo in materia di Enti locali». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per illustrare questa interpellanza.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Nelle recenti dichiarazioni programmatiche l'onorevole Corrias, tra gli obiettivi principali da raggiungere nell'arco di tempo della nuova legislatura, ha posto quello del «rinnovamento ed il rilancio dell'Istituto autonomistico — onde accrescere il suo prestigio a farne sentire sempre più la presenza — attraverso un contatto sempre più frequente tra gli amministratori regionali e le popolazioni dell'Isola», non rinunciando alla «difesa più ferma e decisa — di fronte a chiunque — [sono sempre parole dell'onorevole Corrias], con i mezzi consentiti dal sistema democratico, delle prerogative statutarie, che sono patrimonio di tutti i Sardi, e dei diritti irrinunciabili che da esse derivano».

In questo quadro, il primo punto trattato dal Presidente della Giunta — e ciò ritengo abbastanza significativo — è stato, appunto, quello dei rapporti tra Stato e Regione, uno dei qua-

li è quello fondamentale della emanazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale in materia di controllo sui Comuni e le Province.

Non è stata, tuttavia, una ragione di sollecitata verifica della effettiva volontà della Giunta di avviare un concreto discorso sul delicato problema dei rapporti tra Stato e Regione a determinare la presentazione della mia interpellanza (che a dire il vero è del 21 luglio, cioè anteriore di un mese alla costituzione della attuale Giunta). Della volontà della Giunta, infatti, non ho motivo di dubitare. E' stato, invece, un avvenimento, una voce, di cui in un primo momento non si conosceva la reale fondatezza, che mi ha costretto a sollevare, in questo onorevole Consiglio, la questione. Una notizia, da prima incontrollata, ha gettato nella più viva apprensione gli oltre 1.500 dipendenti comunali e rischia di distruggere anni di paziente lavoro degli amministratori del Comune di Cagliari. Infatti in questi giorni si è avuta una conferma delle voci riguardanti l'impugnativa presso la Corte Costituzionale, da parte del Governo, del provvedimento dell'Assessore agli enti locali che approvava il regolamento organico e le tabelle del personale dipendente del Comune di Cagliari. Il pregiudizio che ne deriva alla funzionalità della Amministrazione comunale, le apprensioni dei dipendenti, sono una grave e preoccupante realtà. E, mi sia consentito di rilevare che se non interverranno dei fatti nuovi, dal grave provvedimento del Governo può venire un pregiudizio alla competenza primaria della Regione in materia di controlli sugli Enti locali.

D'altro canto, il problema dell'organico del Comune di Cagliari non deve essere visto come un episodio fine a se stesso, di portata limitata. E' in giuoco l'autonomia sostanziale della Regione, che non può avere un compito marginare nel controllo degli Enti locali. Ecco perchè la questione, sollevata oggi per il Comune di Cagliari, è la questione dei Comuni sardi che prima o poi si troveranno nelle medesime condizioni; dei Comuni sardi che esigono un controllo, non dalla lontana Commissione centrale per la finanza locale, ma da un più vicino — di più diretta rappresentanza — organo regionale.

V LEGISLATURA

XX SEDUTA

1 OTTOBRE 1965

In ultima analisi, si tratta di accertare se l'Assessore agli enti locali è una figura pleonastica, formale, che si limita a ratificare quanto ha deciso l'organo romano di controllo, ovvero se ha effettivi ed autonomi poteri di controllo degli Enti locali.

Forse è necessario, innanzitutto, spendere qualche parola per illustrare i termini di merito della questione, oggetto della mia interpellanza. Con deliberazioni adottate nel 1963 e nel 1964, il Consiglio comunale di Cagliari stabiliva la riforma dell'organico del personale impiegatizio, ausiliario ed operaio. L'organico previsto fissava i dipendenti in numero di 1.792, di cui 827 impiegati, 267 ausiliari e 698 operai. Un numero — dico subito — appena sufficiente a garantire un minimo di normale servizio. Tuttavia, a seguito della decisione di rinvio adottata dalla Commissione centrale per la finanza locale in seduta del 22 settembre 1964, l'Amministrazione comunale, tenuto presente che gli organici del Comune di Cagliari risalivano al 1924 e che erano stati soltanto parzialmente incrementati nel 1950, provvedeva a limitare l'aumento dei posti di organico, per quanto ateneva al personale impiegatizio ed ausiliare, nella stessa proporzione e percentuale dell'aumento della popolazione. Giova ricordare, per inciso, che tra i dati della popolazione del 1950 (133.446 abitanti) e quelli al 31 dicembre 1964 (200.364 abitanti), si è avuto un incremento di 66.834 abitanti, pari ad oltre il 50 per cento. Per quanto riguarda il personale operaio l'incremento numerico veniva rapportato all'entità della popolazione del 1960, con grave pregiudizio dei servizi, tanto che — come si precisava nella deliberazione adottata — in una parte dell'abitato del Comune, per i servizi di nettezza urbana, si sarebbe reso necessario procedere al ritiro a domicilio dei rifiuti solidi a giorni alterni.

Il nuovo organico proposto dall'Amministrazione comprendeva 938 impiegati ed ausiliari e 574 operai. Tale numero è proporzionato ed inferiore a quello che, in rapporto agli abitanti, hanno i seguenti Comuni — il soli che abbiano risposto alla inchiesta promossa dalla Amministrazione comunale di Cagliari —: Bergamo,

Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Livorno, La Spezia, Salerno, Modena, Bologna, Firenze, Catania e Padova. Ebbene, se noi esaminiamo il numero degli abitanti al 31 dicembre 1964 e il numero dei dipendenti, noi vediamo che la percentuale di Cagliari è la più bassa. Infatti l'indice di Cagliari è di 0,7546, mentre per esempio quello di Bergamo è di 0,8629; quello di Reggio Emilia è di 0,8434; La Spezia 0,9862; Firenze 1,2636; e così via. Dicevo, malgrado il taglio apportato all'organico del personale — sulla base dei criteri che ho accennato ispirati ad un senso di massima economia e con il rischio di non garantire tutti i servizi — e quantunque i coefficienti siano rimasti inalterati, la Commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 10-14 dicembre 1964, riduceva ulteriormente l'incremento complessivo dei posti dei dipendenti comunali. Veniva pressochè distrutta la struttura generale dell'organico relativa alla organizzazione dei servizi, mediante la eliminazione dei posti riservati al personale qualificato ed il declassamento dei posti che si intendevano assegnare a personale più idoneo per la preparazione tecnica. Si veniva così a creare una situazione assurda, poichè, se si dovessero adottare i provvedimenti della Commissione centrale, da un parte non si potrebbe assolutamente garantire la regolarità dei servizi, dall'altra sarebbe necessario, se non si vuole paralizzare l'attività del Comune, mantenere ancora una massa di avventizi di circa 450 unità, perpetuando uno stato di cose che non può essere più tollerato nè dall'Amministrazione comunale nè dal personale che da anni attende una sistemazione nei ruoli.

E vorrei a questo punto ricordare, onorevole Assessore, che l'azione intrapresa da anni da parte dell'Amministrazione comunale di Cagliari (per modificare un regolamento organico che risale agli anni venti, anacronistico, non adeguato alle esigenze di una Amministrazione che vuole essere al passo col nostro tempo) non è dettata da un'impuntatura campanalistica, nè, tanto meno, da leggerezza amministrativa di sapore demagogico. Ho già detto qual è il rapporto quantitativo tra il personale richiesto e il numero degli abitanti di Cagliari, una città che

cresce con un ritmo di 5 mila abitanti l'anno, in valore assoluto, tenuto conto di tutti gli spostamenti della popolazione. Tale incremento andrà sempre più accentuandosi anche in conseguenza dell'aumento dei posti di lavoro che si avrà con la entrata in piena attività della raffineria del petrolio — in avanzata fase di completamento — e degli stabilimenti per lavorazione dei sottoprodotti, degli stabilimenti chimici e per i prodotti derivati, nonché di quelli per l'estrazione del sale marino. Si prevede che tutte queste ed altre iniziative in atto, o di prossima attuazione, impegneranno non meno di 10 mila dipendenti, per cui è facile ritenere che, in breve volgere di tempo, la popolazione di Cagliari subirà un ulteriore incremento certamente non inferiore ai 30 mila abitanti, pur tenendo presente che parte delle maestranze di questi complessi sarà fornita dalla popolazione con movimento pendolare dei Comuni confinanti.

D'altro canto, la configurazione del territorio comunale è nota. La città di Cagliari si estende, per una larga fascia di circa 20 Km., lungo le coste del golfo e sulle colline circostanti. La popolazione, oltre che nel centro urbano propriamente detto, vive in cinque frazioni con forti agglomerati: Monserrato con circa 19 mila abitanti, Pirri con circa 17 mila, Quartucciu con circa 8 mila, Elmas con circa 5 mila e Sant'Isidoro con circa 800 abitanti. La zona industriale si estende verso l'aeroporto civile di Elmas per una lunghezza di circa 6 chilometri ed una profondità di circa 5 chilometri. Il porto, con le sue attrezzature e strade di servizio, si estende per circa 2 chilometri; la zona balneare del Poetto per una lunghezza di circa 4 chilometri ed una profondità di 500-600 metri incomincia a ricevere i primi insediamenti turistici.

Questa particolare situazione del Comune di Cagliari, che si è accentuata in questo ultimo decennio, crea per gli uffici comunali dei problemi considerevoli, che non possono essere assolutamente affrontati con la attuale organizzazione degli uffici e dei servizi risalente, ripeto, al 1924, e cioè al tempo in cui Cagliari aveva appena 73 mila abitanti. Nè può tacer-

si l'importanza amministrativa della città di Cagliari, sede non soltanto della Regione e dei relativi servizi, ma, anche di tutti gli uffici statali e regionali.

Non è stata quindi una iniziativa estemporanea della Amministrazione comunale di Cagliari quella di voler portare avanti la ristrutturazione della sua organizzazione superando numerosi e non facili ostacoli. Del resto, le deliberazioni comunali sulla riforma dell'organico hanno riscosso il parere favorevole, senza alcuna osservazione, da parte del Comitato di controllo dell'Assessorato regionale agli enti locali.

Ma, accantonando per un momento le fondate ragioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale di Cagliari ad adottare i provvedimenti in materia di regolamento organico, ritengo — e sollevo in questa sede la questione di principio, poichè il problema supera evidentemente l'aspetto contingente e tocca in pari tempo molto da vicino altri Comuni —, ritengo dicevo, che la competenza ad esaminare ed approvare i ruoli organici, in base alla legge regionale del 31 gennaio 1956, numero 36, che detta appunto «Norme sui controlli delle Province e dei Comuni della Sardegna», non può essere devoluta alla Commissione centrale per la finanza locale, in quanto l'articolo 14 di questa legge chiaramente dice che gli Assessori regionali competenti per materia esercitano i controlli sugli atti delle Province e dei Comuni attribuiti dalle norme vigenti agli organi governativi centrali. I provvedimenti relativi sono adottati con decreto dell'Assessore, udito il parere degli organi di controllo di cui agli articoli 2 e 3 della precitata legge.

Poichè organo governativo centrale è anche la Commissione centrale per la finanza locale, questa non poteva esercitare i controlli che dalla legge regionale sono attribuiti agli Assessori. Nè si può riconoscere legittima la norma contenuta nell'articolo 4 del regolamento per la esecuzione della legge regionale numero 36, già menzionata, perchè il regolamento dispone che gli organi regionali esercitino le attribuzioni di controllo sulle deliberazioni di bilancio e di applicazione dei tributi, ferme restando le attribuzioni che in materia di finanza locale

spettano, in base alle leggi vigenti, agli organi statali. Infatti, detta norma disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale in data 17 luglio 1959, numero 24, è in aperto contrasto con l'articolo 14 della legge regionale numero 36. Pertanto, nella pratica applicazione dello stesso articolo 4 del regolamento non si segue una linea identica per tutte le materie; per i tributi, per esempio, l'omologazione viene fatta con decreto dell'Assessore alle finanze; per i bilanci, l'approvazione, sentita la Commissione centrale per la finanza locale, è devoluta ad un decreto del Presidente della Giunta regionale, il quale anche autorizza il mutuo di pareggio.

Ritengo che, avendo il Comitato regionale di controllo espresso il suo parere favorevole circa la approvazione della pianta organica deliberata in data 2 ottobre 1964, non occorresse l'approvazione della Commissione centrale per la finanza locale, perchè a norma dell'articolo 14 della legge regionale numero 36 sopra richiamata, l'approvazione delle deliberazioni in questione spetta all'Assessore regionale agli enti locali, il quale deve provvedervi con un suo apposito decreto.

Per queste ragioni sono del parere che la decisione della Commissione centrale, adottata nella seduta del 10-14 dicembre 1964, in merito alle deliberazioni del Consiglio comunale di Cagliari sulla riforma dell'organico, sia illegittima per incompetenza e lesiva dei principi di autonomia comunale e regionale.

Sono del parere altresì che la presa di posizione dell'Assessore regionale agli enti locali che ha emesso il decreto di approvazione delle deliberazioni del Consiglio comunale di Cagliari, in conformità del parere pienamente favorevole espresso dall'organo competente, e cioè dal Comitato regionale di controllo, sia legittima.

Al contrario, e mi duole qui farlo rilevare, in chi sia convinto assertore della competenza primaria della Regione in materia di controllo sugli Enti locali non può non suscitare notevole perplessità lo schema di decreto contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale su questa materia; schema presentato — credo agli inizi dell'anno — in seguito agli accordi

assunti nella Commissione paritetica per lo studio di dette norme. Infatti l'articolo 6, riguardante appunto i controlli sui bilanci, l'assunzione di mutui e ruoli organici, così recita: «Le attribuzioni spettanti alla Giunta Provinciale Amministrativa sulle deliberazioni riguardanti i bilanci, i ruoli organici del personale e le relative norme regolamentari, e le assunzioni dei mutui delle Province e dei Comuni sono esercitate dai Comitati di controllo o dalle Sezioni del Comitato di controllo rispettivamente competenti. Restano ferme le attribuzioni che le leggi vigenti demandano, nelle materie suindicate, alla Commissione centrale per la finanza locale».

Il secondo comma di questo articolo è di una chiarezza estrema, ed è evidente che, se venisse accettato da questo onorevole Consiglio, dovremmo parlare di completa capitolazione nei confronti del Governo centrale. Verrà, se il decreto passerà in Consiglio, definitivamente accolto con una norma di legge quanto la Commissione centrale reclama e si affermerà in tal modo esplicitamente che l'Assessore agli enti locali, nel caso del Comune di Cagliari, ha esorbitato dai limiti di competenza ad esso attribuiti ed ha invaso una specifica competenza spettante ad un organo dello Stato.

Non credo che questo onorevole Consiglio sarà, mi si passi l'espressione, «accomodante» in questa delicata materia. Nè, tanto meno, penso che la Giunta e lei, onorevole Assessore, rinuncerà ad un diritto attribuitole dallo Statuto per accettare una funzione subalterna e meramente formale. Ecco perchè ritengo opportuno che quanto prima questo onorevole Consiglio prenda in esame lo schema di decreto e, dopo averlo modificato nelle parti in cui è in contrasto con lo Statuto regionale, proceda alla sua approvazione.

E' vero che vi è ormai una tendenza, starei per dire costante, del Governo centrale a limitare la sfera di competenza degli istituti autonomistici. Siamo infatti passati dalla «Commissione regionale per la finanza locale» (configurata nelle Norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di controllo sugli Enti locali, cioè dal decreto del 19 luglio 1956 numero

977, articolo 8), la quale ha 9 componenti di cui soltanto 4 di designazione statale, allo schema proposto dalla Commissione paritetica per lo studio delle Norme di attuazione dello Statuto sardo, per finire nel decreto recentissimo — del 29 giugno 1965, numero 960 — riguardante le Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, in materia di controllo sugli atti delle Province, dei Comuni, e dei Consorzi fra tali enti; decreto che, nell'articolo 6, ribadisce la competenza della Commissione centrale per la finanza locale in materia di controllo di Enti locali. Questa marcia del Governo verso la non autonomia potrà pure obbedire a determinate finalità, non credo però che questo indirizzo troverà il consenso da parte di questo onorevole Consiglio.

Mi auguro — e concludo — di essere stato sufficientemente chiaro nella esposizione. Non vi sono posizioni preconcepite; desidero soltanto sapere se l'onorevole Giunta intende predisporre norme legislative, rivendicando la piena autonomia su qualsiasi tipo di controllo in materia di Enti locali, in modo che non abbiano più a ripetersi episodi che tendono ad annullare il serio lavoro di una amministrazione comunale e a creare viva apprensione in centinaia di lavoratori che servono con onestà ed intelligenza il Comune di Cagliari.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GIAGU (D.C.), Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Presidente della Giunta, al quale oltre che all'Assessore agli enti locali, è stata rivolta l'interpellanza, devo dire che sono grato all'onorevole Defraia per averci dato l'occasione di fare alcune precisazioni sulla posizione della Giunta regionale circa il problema del controllo degli Enti locali, problema che, come ha ben detto l'onorevole Defraia, è diventato scottante, e perciò è di urgente soluzione.

Come è noto, la competenza regionale in materia di controllo sugli Enti locali, è disciplinata dall'articolo 46 dello Statuto Speciale ed è limitata, per una precisa indicazione della Cor-

te Costituzionale, al controllo sugli atti. E' noto, altresì, che tale competenza è assunta dall'Amministrazione regionale con la nota legge numero 36; peraltro, in assenza di normazione attuativa, il coordinamento provvisorio fra organi statali ed organi regionali è stato realizzato mediante intese fra l'Amministrazione regionale e quella statale; in forza di queste intese, gli organi statali hanno provvisoriamente conservato alcune delle attribuzioni che, per il citato articolo 46 dello Statuto, andrebbero invece ricomprese nell'ambito delle competenze regionali. Questa situazione provvisoria è ormai in via di superamento, avendo la Commissione paritetica già approvato uno schema di Norme di attuazione che attualmente trovasi sin dal marzo scorso presso il Consiglio regionale, per il parere prescritto. Detto schema, però, sia ben chiaro, non rispecchia le originali richieste della Giunta regionale, tanto che la Giunta stessa si propone di chiedere all'assemblea la modificazione di talune norme che appaiono restrittive rispetto al dettato costituzionale, riservandosi altresì di svolgere successivamente ogni possibile azione in sede politica per ottenere che la funzione di controllo sugli atti degli Enti locali venga riconosciuta all'Istituto autonomistico nella misura più ampia possibile. A questo proposito, occorre tuttavia tenere presente che, per taluni punti delle richieste regionali, tanto l'efficacia della volontà consiliare quanto i risultati di ogni possibile azione politica che la Giunta dovesse intraprendere non potranno non essere condizionati dalla decisione di una controversia — della controversia alla quale ha accennato l'onorevole Defraia — in corso di svolgimento presso la Corte Costituzionale tra l'Amministrazione statale e quella regionale.

Come ha detto l'onorevole Defraia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impugnato il provvedimento con il quale l'Assessore agli enti locali ha, a suo tempo, mi pare nel maggio scorso, approvato le tabelle organiche del personale dipendente dal Comune di Cagliari. Con tale provvedimento, l'Amministrazione regionale, innovando la prassi sino ad allora seguita — e convenuta negli accordi fra Stato e Regione, di cui già abbiamo detto —, ha assunto

(secondo una nuova interpretazione dell'articolo 14 della legge numero 36) competenza in materia che l'ordinamento statale attribuisce, invece, alla Commissione centrale per la finanza locale. Il conflitto di attribuzioni sollevato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri coinvolge ora, in modo definitivo e globale, il problema del mantenimento in capo agli organi statali delle attribuzioni di controllo su taluni atti di rilevante impegno finanziario per i Comuni di maggior importanza. L'Amministrazione regionale — che si è debitamente costituita nel giudizio — si augura che le proprie tesi vengano riconosciute valide dalla Corte Costituzionale; sono le tesi che poc'anzi ha enunciato l'onorevole Defraia. Non possiamo, però, non farvi presente che, a questo punto, ogni azione politica per la rivendicazione della controversa competenza è assolutamente preclusa sino al giudizio della Corte Costituzionale.

Per quanto riguarda, infine, la questione della rivendicazione della piena autonomia della Regione su qualunque tipo di controlli, si fa presente che la sua realizzazione è subordinata — in base alla nota sentenza della Corte Costituzionale — ed un ampliamento del dettato statutario, nelle forme previste dall'ordinamento. In tal senso la Giunta regionale aveva approntato fin dalla passata legislatura una proposta di legge costituzionale, con la quale venivano attribuite alla Regione non soltanto la competenza di controllo sugli organi, ma anche la competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli Enti locali. Fu, allora, ritenuto inutile trasmettere tale proposta all'assemblea, essendo state presentate, quasi contemporaneamente, due proposte analoghe d'iniziativa consiliare. La Giunta, comunque, si riserva di riproporre al più presto l'intero problema all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per dichiarare se è soddisfatto.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore dei cortesi chiarimenti che mi ha fornito e mi dichiaro soddisfatto, anzitutto, perchè l'onorevole Giagu ha affermato che lo sche-

ma giacente in Consiglio non rispecchia il parere della Giunta, ed inoltre perchè la Giunta stessa ritiene di dover svolgere un'azione politica per garantire le prerogative statutarie.

Mi sia però consentita una osservazione che forse non è del tutto marginale. E' vero che è pendente il giudizio innanzi alla Corte Costituzionale, e che la Magistratura — questo sacro organo che sta al di sopra di tutto — non deve essere turbata, ma, d'altro canto, lei avrà sicuramente letto i motivi addotti dal Governo per l'impugnativa. Per il Governo non esiste forse neanche la Regione, non dico le Norme statutarie, ma forse neanche più la Regione: esiste soltanto la Commissione centrale della finanza locale. E allora è opportuna, secondo me, un'azione politica a tutti i livelli. Ed una prova concreta potrà essere appunto questa: discutere quanto prima lo schema, in maniera che chiarissimamente appaia la volontà del Consiglio in questa delicata materia, chè, mi sia consentita la ripetizione, non è in giuoco soltanto un interesse comunale, ma si tratta di una questione di carattere generale. Praticamente, si può verificare se l'Istituto autonomistico è una realtà che opera, concreta, che avvicina il Governo centrale alle nostre popolazioni, tramite la Regione, tramite quei poteri che gli sono riconosciuti, giustamente, dall'articolo 46, oppure se noi ci dobbiamo semplicemente ridurre ad un consenso che dice soltanto «sì» a quanto una Commissione lontanissima, come quella romana della finanza locale, intende fare. Questo è un po' il senso del mio intervento, e mi auguro che presto, in questo Consiglio, queste giuste aspirazioni trovino la loro codificazione definitiva.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi Serra all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere se, considerato lo stato di grave insofferenza dei cacciatori delle tre Province sarde dinanzi al dilagante bracconaggio che minaccia di distruggere la selvaggina nobile stan- ziale per le note incustodie delle campagne ag-

gravate dalle assenze dei cacciatori dalle zone di caccia; considerato che la pregiatissima «quaglia di passo» sosta in Sardegna non oltre il 15 di settembre, egli non ritenga opportuno anticipare l'apertura di «tutta caccia» — facendo eccezione per la caccia grossa — alla prima domenica di settembre.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'Assessore all'agricoltura non ritenga di modificare il calendario venatorio nella parte che riguarda la «caccia di passo» provvedendo ad estendere l'apertura a «settimana piena» tenendo conto che il più pregiato dei volatili di passo, la beccaccia, ed anche la quaglia di ripasso non possano essere controllate nei loro itinerari da nessun calendario a data prestabilita e tenendo conto che il tordo ed il merlo diventano nel momento di «passo intenso» dannosissimi per l'agricoltura e specialmente per l'ulivo». (12)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore alla agricoltura e foreste. Debbo dire all'onorevole interrogante che per una parte, e cioè per la prima, la sua interrogazione è da considerarsi superata dal provvedimento col quale l'apertura della caccia è stata anticipata.

Per la seconda parte, l'Assessorato non è ancora in grado di pronunciarsi perchè attende di avere i pareri dalle tre Federazioni provinciali della caccia. D'altra parte, occorre dire subito che in materia di caccia — e chi vi parla si vanta di essere un cacciatore in attività di servizio sia pure molto ridotta — è ben difficile prendere un qualunque provvedimento che non dia luogo ad una serie di rimostranze ed a una serie di proteste, così come anche ad una serie di plausi, che arrivano dalle diverse parti con identica intensità. E' vero che esiste il fenomeno dilagante del bracconaggio, ma è anche vero che per poter cercare di contenerlo occorrerebbe disporre di mezzi di prevenzione dei quali l'Assessorato non dispone. Bisognerebbe aumentare sensibilmente il numero delle guardie venatorie, oltrechè dotarle di

mezzi più efficienti e forse, anche, riconoscere loro un qualche cosa in più di quanto venga oggi riconosciuto.

Quanti nel Consiglio si preoccupano dei problemi della caccia e sono desiderosi di conservare alla Sardegna qualcosa che ricordi la ricchezza di selvaggina di 30 anni or sono, vedano di mettere l'Assessore all'agricoltura in condizioni di avere i mezzi per provvedere alla sorveglianza, che oggi viene esercitata malamente sulla base dei mezzi di cui l'Assessore può disporre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Assessore, la ringrazio per la risposta alla prima parte della mia interrogazione, risposta che già, come lei ha detto, era contenuta nei fatti, negli atti. L'anticipazione della apertura della caccia per la selvaggina nobile stanziale al 5 di settembre, infatti, rispondeva per intero alle richieste contenute nella mia interrogazione.

Non posso invece nè ringraziare nè dichiararmi soddisfatto della mancata risposta alla seconda parte della mia interrogazione. Se non ho capito male, lei ha dichiarato di non essere in grado di formulare ancora una risposta per questa seconda parte. Ora, in attesa di questa risposta, vorrei sottoporre ancora una volta alla sua attenzione, non tanto il problema della sorveglianza delle campagne — d'altra parte questo è un problema vecchio, vecchissimo, a tutti noti, che certamente non può essere risolto così, *d'emblée* —, quanto, piuttosto, il problema della caccia di passo, che è veramente un problema serio e grave dati i tanti, i molti cacciatori della Sardegna, i quali per conservarsi gelosamente questo privilegio della selvaggina nobile stanziale finiscono per non poter più esercitare il loro giusto diritto sportivo di cacciatori. Esiste il problema della beccaccia, ed esiste il problema del tordo e del merlo. Sono discorsi che in una assemblea come questa possono anche sembrare di scarsa importanza, ma mi pare che una loro importanza

V LEGISLATURA

XX SEDUTA

1 OTTOBRE 1965

l'abbiano anche questi. Come dicevo nella interrogazione, soprattutto per la beccaccia, non si possono attendere le scadenze del giovedì o della domenica; la beccaccia arriva e riparte, e solitamente riparte 36, 48 ore dopo il suo arrivo, salvo che nelle piccolissime oasi ove si trova quel *pabulum optimum* dove essa rimane anche per qualche settimana.

Ora, io mi permetto di sollevare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno — ma non credo, perchè l'onorevole Puligheddu, tutti lo sanno, ed egli stesso lo ha detto, è un fedelissimo seguace di Sant'Uberto —, il problema non trascurabile della caccia al tordo ed al merlo, che in alcune zone della Provincia di Cagliari e soprattutto della Provincia di Nuoro e della Provincia di Sassari, addirittura distruggono determinate colture, soprattutto quella dell'ulivo. Ci sono zone in Sardegna, per esempio quelle di Cuglieri, Bonarcado e Seneghe, che sono ossessionate dalla paura delle invasioni dei tordi. Perciò, io vorrei pregare l'Assessore di affrontare questo problema con lo stesso coraggio col quale ha affrontato quello dell'apertura della caccia. E' vero che i cacciatori è molto difficile metterli d'accordo, e l'abbiamo visto anche in questa ultima occasione, ma solitamente le discussioni, i dibattiti, le controversie, si limitano prevalentemente al problema dell'apertura o della chiusura della caccia alla nobile stanziale. E' difficile trovare opposizioni o contestazioni per quello che riguarda la caccia di passo.

Consentitemi un'altra osservazione circa il paventato pericolo che, se si aprisse la caccia a settimana piena, si correrebbe il rischio di distruggere o perlomeno di disturbare la nobile stanziale. Per quanto attiene alla distruzione, mi pare ormai dimostrato che a distruggere la nobile stanziale non sono i cacciatori. La nobile stanziale, infatti, la distruggono i bracconieri e in particolare le loro reti. Per quanto riguarda poi il disturbo che il cacciatore potrebbe dare alla nobile stanziale, mi pare che anche questo sia un problema superato perchè in realtà la caccia si chiude definitivamente quando le pernici incominciano ad accoppiarsi. Quindi non esiste nemmeno il pericolo del disturbo. Esisto-

no invece il problema di scongiurare, per quanto riguarda il tordo ed il merlo, la possibile calamità di una calata di tordi e di merli che possa veramente compromettere determinate colture, ed il problema dei cacciatori — sono migliaia — che vogliono esercitare la loro attività sportiva.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Atzeni Licio - Cardia - Congiu all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se sia a sua conoscenza: 1) che la Corte dei Conti in data maggio 1965 ha dichiarato non conforme alla legge la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. che trasferisce a quest'ultimo il complesso globale dei beni e delle maestranze della Carbonifera Sarda ed ha invitato l'ENEL a non attuare gli avvisi espressi dal Comitato dei Ministri sulla questione; 2) che in linea di fatto l'E.N.E.L. si rifiuta di trattare qualsiasi aspetto economico e normativo relativo al contratto di lavoro degli ex dipendenti della Società Mineraria Carbonifera Sarda; 3) che — nonostante il D.P.R. del 28 agosto 1964, determinante il noto trasferimento della Società Mineraria Carbonifera Sarda all'E.N.E.L. — nessun miglioramento è stato attuato nel trattamento economico — veramente iniquo e depresso — dei dipendenti della Carbonifera Sarda. Tutto ciò considerato, gli interpellanti, nel mentre che esprimono il più vivo sdegno per il permanere di una situazione data pretestuosamente ed artatamente per risolta alla vigilia dei comizi elettorali, chiedono se non sia opportuno ed urgente che la Giunta regionale sarda: 1) richiami il Governo ai suoi impegni imponendone l'attuazione all'E.N.E.L.; 2) intervenga energicamente presso l'E.N.E.L. imponendo l'apertura e la conclusione positiva delle trattative sindacali.

Nell'occasione gli interpellanti rinnovano la richiesta di conoscere esattamente: a) quando entrerà in funzione la Supercentrale e a quali società è impegnata a fornire l'energia e in quali quantitativi e a quale prezzo; b) quanto è stato fissato come indennizzo alla Società Mi-

neraria Carbonifera Sarda e se e quando le sia stato versato; c) se è quando si è riunita e a quali risultati è giunta la Commissione incaricata di studiare l'utilizzazione chimica del carbone Sulcis.

Infine gli interpellanti chiedono di sapere quale sia esattamente il programma del Ministero delle partecipazioni statali in Sardegna in conformità all'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, numero 588, se siano stati valutati gli investimenti e i loro tempi di attuazione, quale occupazione sarà garantita al di là della garanzia di stabilità nel posto per la mano d'opera oggi al lavoro.

La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare questa interpellanza.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con rincrescimento, credo condiviso da tutti, che debbo constatare come non passi ormai tornata del Consiglio senza che ritorni e si riproponga il problema di Carbonia. E ciò sarebbe anche positivo, se la discussione vertesse ogni volta su temi nuovi. Purtroppo, però, tornano troppo frequentemente nelle nostre discussioni i problemi già sollevati dai lavoratori e dai cittadini di Carbonia, e purtroppo siamo costretti a riaffrontare e ridiscutere problemi che già altre numerose volte abbiamo affrontato e discusso ma che tornano alla ribalta perchè non è stata data loro una soluzione positiva.

Con la interpellanza ora letta ci siamo riproposti di sollevare una parte dei problemi di Carbonia. Ma non ci sfugge che un'interpellanza non basta, perchè questi problemi necessitano di un dibattito più ampio al quale partecipi ancora una volta ogni settore del Consiglio regionale. Perciò il nostro Gruppo ha già presentato una mozione che riguarda, oltre che i problemi di Carbonia anche i problemi dell'intero Iglesiente, in quanto riteniamo che allo stato attuale delle cose sia indispensabile che il Consiglio regionale affronti con la dovuta attenzione e con l'impegno necessario questi proble-

mi fondamentali per lo sviluppo economico futuro di tutta l'Isola.

L'interpellanza trae origine dal sensibile aggravarsi della situazione nel bacino carbonifero in questi ultimi mesi e dalla ripresa della lotta da parte dei lavoratori dalla ex Carbosarda per riproporre in termini drammatici il notevole appesantimento delle condizioni economiche della città di Carbonia. Le speranze suscitate alcuni mesi fa dall'annuncio che ormai i problemi di Carbonia si avviavano a soluzione sono cadute e in questi ultimi 20 anni è riapparso con tutta la sua forza il fenomeno dell'emigrazione; fenomeno pauroso in una città come questa, che in 10 anni ha visto calare del 40 per cento il numero dei suoi abitanti.

Perchè avviene questo, da che cosa dipende, quali ragioni hanno portato a questo stato di cose? Io credo che tutto si colleghi agli ultimi avvenimenti che i consiglieri conoscono. Per spiegare la situazione occorre risalire alla mancata definitiva soluzione dei problemi riguardanti il passaggio dei lavoratori dalla Carbosarda all'E.N.E.L. e al mancato nuovo contratto di lavoro per i dipendenti trasferiti, alla questione del passaggio dei lavoratori di Serbaniu, del cantiere di Ponti e dell'Istituto case popolari: misure, tutte queste, messe in forse dalla dichiarazione della Corte dei Conti del 22 maggio 1965.

E' così che si è riproposto il problema che sembrava ormai risolto, che fu dato anzi per risolto, non dico in sede regionale, ma in sede nazionale in seguito alla delibera del Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. che accoglieva l'invito del competente Comitato dei Ministri. E fu dato per risolto in modo solenne, alla presenza di rappresentanti del Governo e alla presenza del Presidente della Giunta regionale, onorevole Corrias, il 9 giugno, pochi giorni prima delle elezioni regionali, quando fu ufficialmente consacrato il passaggio dei beni della Carbosarda e di tutti i suoi dipendenti all'E.N.E.L. La delibera della Corte dei Conti era del 22 maggio, ma il 9 giugno nessuna di quelle illustri persone che andarono a consegnare ufficialmente la Carbosarda e tutti i suoi dipendenti all'E.N.E.L. la conosceva. E' possibile che

V LEGISLATURA

XX SEDUTA

1 OTTOBRE 1965

fossero tutte all'oscuro dell'esistenza di una delibera della Corte dei Conti che impugnava il decreto riguardante il passaggio dei minatori all'E.N.E.L. ? C'erano le elezioni a pochi giorni di distanza, ed è evidente che in quell'occasione conveniva non rivelare la decisione presa dalla Corte dei Conti. Infatti della questione si venne a conoscenza solo dopo che la stampa ne parlò, solo dopo che alcuni giornali nazionali esposero la situazione e diffusero il deliberato della Corte dei Conti. Resta quindi aperta la questione del passaggio di una parte di quei lavoratori; questione che si riteneva risolta dopo la dura lotta ed i sacrifici dei lavoratori sostenuti anche dall'impegno dello stesso Consiglio regionale, che condivise e sostenne la loro battaglia. E' una situazione assai grave, onorevole Assessore. Io vorrei farle presente che circa 700 lavoratori della ex Carbosarda si trovano in una situazione estremamente grave e penosa anche moralmente. Sono i lavoratori di Serbariu, che stanno in quel cantiere senza far nulla, perchè non vengono utilizzati. Di questi, 230 hanno frequentato i corsi di riqualificazione ed hanno superato gli esami. Che cosa possono fare, in cantieri ormai in demolizione, i lavoratori qualificati se non vengono trasferiti dalla scuola nei luoghi di lavoro?

Ed ecco che cosa capita per esempio nella miniera di Seruci che è l'unica oggi in produzione: quella direzione richiede alla direzione di Serbariu 250 lavoratori per poterli introdurre nella produzione, per aprire nuovi cantieri. Ma riceve un rifiuto perchè quei lavoratori non sono ancora passati all'E.N.E.L. Per quei lavoratori esistono ancora dei dubbi e quindi rimangono lì, in attesa che il problema venga risolto.

A tutto questo si aggiunga la mancata soluzione dei problemi salariali dei lavoratori. Una delle prospettive che spinsero i lavoratori ad affrontare quella battaglia, una delle prospettive che furono di spinta inizialmente e successivamente per tutto il movimento che si creò a Carbonia nel corso degli ultimi due anni, partiva dal presupposto che il passaggio all'E.N.E.L. dovesse rappresentare anche un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori dipen-

denti dalla ex Carbosarda. Queste condizioni oggi sono veramente delle più misere; ed i salari sono i più miseri che oggi esistano nella stessa categoria dei minatori, perchè mentre i dipendenti della Monteponi-Montevercchio, dell'A.M. M.I., della Pertusola, in questo periodo hanno lottato ed ottenuto un certo miglioramento economico, per i dipendenti della Carbosarda tutto è rimasto sospeso in attesa del passaggio all'E.N.E.L. Ora il passaggio c'è stato, ma l'E. N.E.L. si rifiuta di iniziare trattative per discutere le condizioni economiche dei lavoratori.

Da che cosa dipende tutto questo? Nell'ultimo dibattito in Consiglio si tentò da parte della maggioranza di attribuire tutta la responsabilità alla direzione, alla presidenza dell'E.N.E.L. Ci sono responsabilità precise, certamente, da parte dell'E.N.E.L., nel senso che questo ente si è sempre opposto all'assorbimento della Società Mineraria Carbonifera Sarda, dei suoi beni e dei suoi lavoratori, però ci sono anche responsabilità politiche, in quanto la questione del passaggio totale dei lavoratori oggi non dovrebbe essere più posta in discussione. E qui è evidente che si impone una presa di posizione da parte del Ministero dell'Industria — su iniziativa della Giunta regionale — perchè la questione venga, nel più breve tempo, risolta positivamente.

Sulla questione salariale è apparso un comunicato delle tre organizzazioni sindacali — mi pare in data del 7 di settembre di quest'anno — in cui si dice che la resistenza dell'E.N.E.L. è dovuta ad una lettera nella quale il Ministro all'Industria, lo stesso giorno in cui inviava la delibera del Comitato dei Ministri al Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. invitava l'ente a mantenere il trattamento salariale dei minatori per i lavoratori assorbiti. Io non so se ciò corrisponda a verità. So però che questo è detto in un comunicato diramato dalla CGIL, dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L.: e so che queste condizioni l'E.N.E.L. ha mantenuto nell'incontro avuto, appunto, con i sindacati. Ha detto persino che l'incontro era un incontro amichevole, di informazione reciproca, che non c'erano trattative in corso nè questioni aperte, che riconosceva il contratto dei minatori esistente, che

avrebbe riconosciuto il futuro contratto dei minatori che le organizzazioni avessero firmato, che comunque non si preoccupava neanche di andare a discutere, che tutto quindi era tranquillo e pacifico. Ma questo non si può conciliare col fatto che esistono già dei precedenti, precedenti reali, che non sono stati smentiti, e in virtù dei quali ai minatori assorbiti dall'E.N.E.L. viene riconosciuto il trattamento economico che compete ai lavoratori elettrici. Ciò perchè la azienda è una azienda elettrica, e pertanto i lavoratori di quest'azienda che non appartengono alla categoria degli elettrici, ma che col loro lavoro contribuiscono alla produzione dell'energia elettrica, hanno diritto allo stesso trattamento di quella categoria.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Gli uscieri dell'E.N.E.L. sono elettrici? No, eppure hanno la stessa paga.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Ma ci sono gli esempi che riguardano i minatori, come alla Larderello e alla Santa Barbara. Alla Larderello, addirittura, l'accordo raggiunto tra i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali e l'E.N.E.L. riconosce che agli addetti alla produzione di gas, che serve a sua volta per produrre energia elettrica, compete il contratto degli elettrici con benefici particolari per quelli che lavorano nel sottosuolo. Agli altri lavoratori non addetti alla produzione del gas, per esempio ai chimici, viene tuttavia data una integrazione che porta anche per essi i benefici della contrattazione elettrica. Quindi non si capisce perchè nei confronti dei lavoratori della Carbosarda si voglia attuare una discriminazione. Non lo si capisce se non tenendo presente che, nell'attuale situazione politica, una delle linee fondamentali che concernono le prospettive dello sviluppo economico del Paese, anche per il superamento della congiuntura, è quella tendente a bloccare gli aumenti salariali, a non riconoscere nuove contrattazioni economiche per i lavoratori.

Al fondo della mancata soluzione dei problemi di Carbonia, pertanto, sono da individuare grosse responsabilità politiche da imputare al Governo centrale, non solo alla direzione o alla

presidenza dell'E.N.E.L. Riguardano soprattutto il Governo, che non ha dato soluzione a quei problemi che tuttavia si era impegnato, in modo solenne, a risolvere. Di fronte a responsabilità politiche ben precise quali sono quelle del Governo e dell'E.N.E.L. si ha una carenza e una debolezza della Giunta regionale; carenza e debolezza che non sono di oggi, ma risalgono a quando fu firmato l'accordo del 10 marzo che è servito di base all'argomentazione dell'E.N.E.L. per respingere la richiesta avanzata dai lavoratori.

Ripeto: ci sono responsabilità politiche ben precise da parte del Governo centrale e da parte della Giunta regionale. Che cosa rappresentava la rivendicazione del passaggio all'E.N.E.L. dei lavoratori e dei beni della Carbosarda? Non era una rivendicazione a sè stante, era una rivendicazione che trascinava con sè tutta una serie di altri problemi che aprivano prospettive nuove al Sulcis e alla Sardegna. Il presupposto era questo: i lavoratori e la miniera della Carbosarda passano all'E.N.E.L., quindi la produzione del carbone serve per produrre l'energia elettrica e, contemporaneamente, attraverso l'indennizzo, la Carbosarda può costruire nuovi impianti. Era una catena che apriva delle prospettive nuove.

Ma anche per quanto concerne questi problemi, messi in evidenza nella interpellanza, purtroppo, non si hanno ancora notizie. Io vorrei sapere dall'onorevole Assessore, per esempio, se è in grado di dirci quando entri in funzione la Supercentrale; se è in grado di dirci quali contratti sono già stati fatti, per quale quantitativo di energia e verso quale settore di utilizzazione; se è stato fissato l'indennizzo per la Carbosarda e quando questo indennizzo sarà dato; e se è anche in grado di dirci a quali risultati sono approdati quegli studiosi che avevano avuto l'incarico di esaminare il programma di utilizzazione chimica del carbone Sulcis. Mi pare che siano ormai trascorsi oltre due anni da che a quella Commissione fu affidato questo esame per dare una risposta esauriente, tecnica ed economica. Da allora non ne abbiamo saputo più nulla.

Noi vorremmo che questi problemi fossero

chiariti e che ci venisse esposto quello che è l'effettivo programma delle partecipazioni statali in Sardegna, perchè questo è uno dei punti fondamentali, concernenti la industrializzazione sarda, al quale ancora non è stata data una risposta concreta ed esauriente (furono annunciate due iniziative per il Sulcis, ma tutto finì lì). Vorremmo anche chiedere iniziative specifiche della Giunta regionale verso il Governo, verso il Ministero dell'industria in particolare, per risolvere in modo definitivo la questione del passaggio dei lavoratori della Carbosarda e per ottenere che l'E.N.E.L. entri immediatamente in trattative con i sindacati per aprire la prospettiva della contrattazione secondo le rivendicazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Tralasciò, nel rispondere, tutta la parte relativa alle norme sulle quali si è soffermato l'onorevole interpellante in quanto non risultano nel testo dell'interpellanza, nè ho i dati sufficienti, in questo momento, anche se volessi farlo, per entrare sull'argomento.

Mi atterrò dunque al contenuto effettivo dell'interpellanza, ma ritengo indispensabile una premessa di carattere generale, poichè ci si è dimenticati della parte di protagonista che in tutta la questione dell'E.N.E.L. ha avuto l'Amministrazione regionale sia riguardo al trapasso del complesso elettrico-minerario della Carbosarda all'E.N.E.L., sia riguardo alla parte normativa intorno alla quale, a suo tempo, la Regione prese chiaramente posizione. Vi sono stati continuamente, ed è noto, contatti di natura politica e sindacale tra le società interessate e gli organi del Governo, ad iniziativa della Regione; la stessa affermazione fatta poc'anzi dall'interpellante, circa il rifiuto da parte dell'E.N.E.L. di trattare con gli organismi sindacali, mi pare sia stata superata proprio grazie all'intervento della Regione, che ha reso possibile l'ultimo incontro tra l'Ente ed i sindacati,

indipendentemente, è chiaro, dal suo contenuto che non poteva essere stabilito in anticipo dalla Regione. Ma l'incontro sul quale vi erano certamente delle remore da parte dell'E.N.E.L., perchè è in atto una battuta d'arresto di carattere legale sulla questione, nonostante tutto si è avuto, e si è avuto ancora una volta per l'opera intermediaria, per le pressioni che la Regione ha saputo esercitare.

Sul piano ufficiale e formale alla Regione, per gli aspetti amministrativi che la riguardano, ancora — sia chiaro — non sono stati notificati i provvedimenti relativi al trapasso.

Ad esempio, fino ad oggi, all'Amministrazione regionale non è stato ancora notificato il decreto del 28 agosto 1964. Ne deriva che agli effetti del Pubblico Registro Minerario e per le conseguenze che da esso provengono sul piano fiscale e sul piano di polizia mineraria, intestataria delle concessioni e dei permessi minerari è ancora la Società Mineraria Carbonifera Sarda. Non credo, però, che di queste circostanze debba essere ritenuto responsabile l'Assessorato dell'industria o consentano di negare la costante opera di vigilanza e impulso, l'assunzione di impegni concreti e il rispetto di questi impegni. D'altra parte non si possono negare le resistenze incontrate in varie sedi, gli ostacoli provenienti da vari organi e frapposti all'ottenimento di un puntuale e globale assolvimento delle assicurazioni date alla Regione. Queste resistenze ci sono state e, io credo, sono state superate. Sono state superate dal Governo che, a un certo punto, ha forzato il corso delle cose perchè la sorte degli operai della Carbonifera Sarda fosse quella che oggi si prevede debba essere e cioè passino tutti all'E.N.E.L. E' il Governo che con un suo gesto ha imposto questa soluzione e poichè c'è stato un intervento di forza del Governo mi pare veramente ingiusto, dunque, affermare che il Governo si è disinteressato della questione, così come è ingiusto affermare che se ne è disinteressata la Regione. Concludendo su questo punto, mi pare si possa affermare che tutto quanto si poteva fare si è fatto e che le indicazioni del Consiglio regionale sono state portate in altra sede con molta energia dall'Assessore al-

V LEGISLATURA

XX SEDUTA

1 OTTOBRE 1965

l'industria e dall'Amministrazione regionale nel suo insieme.

Gli interpellanti richiamano esplicitamente, nella loro interpellanza, le decisioni della Corte dei Conti che hanno distolto il Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. dalla osservanza degli impegni. Credo che non ci siano da dire molte cose sul fatto in sè e per sè. La Corte dei Conti esiste, ha determinate funzioni e il Governo non può impedirle di esercitarle attraverso le deliberazioni che essa prende. Perchè la Corte dei Conti è un organismo al di sopra, in questo caso, del Governo; è un organismo autonomo rispetto al Governo; ha fatto determinate osservazioni che il Governo può accogliere o respingere ed in proposito il Governo si è già pronunciato.

Credo inoltre opportuno ricordare che l'intervento della Corte dei Conti si esplica in due direzioni. La prima riguarda esplicitamente il rapporto Carbosarda-ENEL. Ma questo intervento non può essere qualificato, come fanno gli onorevoli interpellanti, come un invito all'E.N.E.L. a non attuare gli avvisi espressi dal Consiglio dei Ministri. Non può essere interpretato in questo modo, perchè il testo dice che la Corte «determina di comunicare ai Presidenti delle due Camere del Parlamento insieme con il conto consuntivo... il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso». Poichè è questo il testo della deliberazione gli interpellanti non hanno ragione di sostenere che la decisione della Corte dei Conti invita l'E.N.E.L. a non attuare gli avvisi espressi dal Consiglio dei Ministri, anche se del Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. fa parte un Magistrato della Corte dei Conti. Il fatto che la funzione della Corte dei Conti non è una funzione oppositiva efficace, ma solamente informativa, può permettere, credo, al Governo di far proprie o non far proprie le decisioni della Corte dei Conti — così come può farle proprie e non può farle proprie l'E.N.E.L. —. Perciò sarà possibile una certa azione, che è già in corso, per non accogliere quelle che sono le conclusioni della Corte. Quest'ultima, infatti, dalla considerazione delle sfere di attribuzione proprie di un organo autonomo quale è il Con-

siglio di amministrazione dell'Ente elettrico, ha preso lo spunto per rimuovere e censurare una affermazione contenuta nella deliberazione adottata dall'ENEL e presentata come un atto di adeguamento alle decisioni del Consiglio dei Ministri. Questo è stato l'appiglio della Corte dei Conti: il fatto che il Consiglio di amministrazione dell'ENEL avesse mostrato di avere preso la sua decisione non già autonomamente, ma per uniformarsi e dare esecuzioni a decisioni assunte in altra sede, vale a dire dal Governo.

La seconda direzione di intervento della Corte dei Conti, si badi bene, si è esplicata nell'esercizio del controllo ad essa attribuito sulla gestione finanziaria dell'ENEL, in occasione appunto dell'esame del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1963. L'attenzione della magistratura di controllo si è soffermata sulle deliberazioni numero 307 e numero 342, rispettivamente dal 15 al 28 ottobre del 1963, con le quali l'E.N.E.L. ha esteso il contratto collettivo dei lavoratori elettrici dell'Ente ai lavoratori già dipendenti delle Società Trasmimeno, Santa Barbara e Larderello. La Corte dei Conti ha trovato le due deliberazioni non conformi alla legge istitutiva dell'E.N.E.L.

Siamo quindi in presenza di due precise azioni — una riguardante gli ex dipendenti della Carbonifera Sarda e l'altra riguardante gli ex dipendenti di altre società —, che rimettono in discussione tutta quanta la questione nel suo insieme; ed io credo che l'ENEL abbia resistito, diciamo oltre certi limiti, soprattutto perchè vuole decidere su tutto il problema tenendo conto delle situazioni rilevate da questi due interventi. Il problema del trattamento economico, dunque, delle maestranze già dipendenti dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda — e addette perciò solo in parte a lavori elettrici, e nella maggior parte a lavori o complementari o più ancora disgiunti dal ciclo elettrico — ha subito un rinvio a nuova trattazione, che è tuttora in corso, ed in ordine alla quale, sia chiaro, è fermo e preciso intendimento dell'Amministrazione regionale, in modo particolare di chi vi parla, di ottenere, nelle forme più giuridicamente idonee e sindacalmente più corrette, il rispetto integrale e sollecito degli impegni

assunti, anche per dimostrare che non si trattava — come è stato affermato — di assicurazioni pretestuosamente e artatamente date alla vigilia dei comizi elettorali. La Giunta va avanti sulla strada che aveva scelto, ma non può annullare certamente la Corte dei Conti e i suoi deliberati con un colpo di spugna.

Si è detto che questi deliberati si conoscevano, ma che non sono stati resi noti per motivi elettorali, posto che un certo tempo era intercorso tra le deliberazioni della Corte dei Conti e la consegna effettiva dei beni della Carbonifera Sarda all'E.N.E.L. L'onorevole interpellante ha fatto dell'ironia sul fatto che nessuno dei presenti alla consegna della Carbonifera all'E.N.E.L. avesse parlato della esistenza delle decisioni della Corte dei Conti. Ha trovato strano il fatto che nessuno di quei «signori» — così li ha chiamati — fosse informato di quelle decisioni e ha formulato l'ipotesi che essi non ne abbiano parlato per ragioni di opportunità politico - elettorale. Ma la cosa più strana è che non ci fosse nessun altro, neanche un altro deputato e neanche un consigliere regionale di parte avversa, neanche un sindacalista, nessun altro, insomma, che in quell'occasione mostrasse di conoscere le decisioni della Corte dei Conti. Ed è stranissimo che l'accusa di aver ignorato la decisione venga mossa soltanto ad una parte, mentre, evidentemente, essa è da muovere a tutti, anche alle altre parti, cioè non solamente alla Regione o agli organi direttamente interessati. Ma mi chiedo se sarebbe stato opportuno, posto che qualcuno conoscesse le decisioni della Corte dei Conti, mentre l'E.N.E.L. prendeva possesso ufficialmente dei beni della Carbonifera Sarda ed il suo Presidente parlava al personale, rivelare proprio in quel momento che la Corte dei Conti aveva deciso il contrario. Non ritengo che in quel momento sarebbe stato politicamente opportuno sollevare la questione. Ritengo anzi che le cose siano andate nel migliore dei modi proprio perchè in quel momento la decisione della Corte dei Conti venne ignorata.

D'altra parte si deve tener presente che — alla luce delle osservazioni fatte dalla Corte dei Conti che, ripeto, non possono essere cancella-

te con un colpo di spugna ma devono seguire una certa trafila — potrebbe essere necessaria una revisione legislativa che modifichi o superi quei limiti il cui rispetto oggi non può essere consentito all'E.N.E.L. di trascurare. Nè si può domandare di trascurarlo, e la Regione ha mosso già i suoi passi ed è pronta, anzi lo sta già facendo, a studiare e a formulare le proposte più opportune in tal senso. E le proposte sono semplici: cercare da parte del Ministro, o dei Gruppi politici, una via di mezzo che potrebbe consistere nell'esame preventivo delle conclusioni della Corte dei Conti, anzichè attendere la scadenza annuale, oppure presentare immediatamente una proposta di legge nella quale si stabilisca che tutti i dipendenti della Carbonifera Sarda passino all'E.N.E.L. Dirò che in proposito la Giunta non è rimasta ferma, che tutti i Gruppi politici, nessuno escluso, sono stati interessati per portare in Parlamento la questione, per consentire al Ministro una presa di posizione immediata che non sconfessi, perchè non può farlo, quelle che sono le legittime — dal loro punto di vista — decisioni della Corte dei Conti, ma possa ritenerle non valide portando argomentazioni tali da provocare, da parte della stessa Corte dei Conti, un'altra delibera che, accettando le osservazioni del Governo, porti alla revoca delle precedenti decisioni. Queste le formule che sono già in essere, perchè, ripeto, la Giunta regionale in questo senso agisce ed ha invitato partiti e Gruppi parlamentari, di maggioranza e di minoranza, a muoversi in questo senso: la cosa avrà, almeno io credo, una rapida conclusione in Parlamento.

Gli interpellanti chiedono anche di conoscere alcuni aspetti del più vasto problema degli investimenti industriali collegati direttamente o indirettamente alla centrale elettrica del Sulcis. Più precisamente, chiedono di sapere quando entrerà in funzione la Supercentrale; quali siano gli impegni di fornitura della Carbonifera Sarda; quale sia l'ammontare dell'indennizzo concesso alla Società Mineraria Carbonifera Sarda ed i tempi per l'ottenimento di questo indennizzo; quale attività abbia svolto la Commissione incaricata di studiare l'utilizzazione chimica del carbone Sulcis. Risponderò breve-

mente, nello stesso ordine con cui le domande sono state poste.

La Supercentrale, composta da due gruppi, è stata già collaudata ed è in condizioni di produrre. Alcune lievi esigenze di messa a punto — questo è quel che i tecnici hanno dichiarato — rilevate dal collaudo, richiedono ancora un breve periodo di sistemazione valutabile, a parere dei tecnici, in circa due mesi e tale da consentire l'effettiva entrata in funzione in coincidenza con la punta massima invernale del fabbisogno. Alla seconda domanda rispondo che gli impegni di fornitura assunti dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda, a quanto risulta agli atti depositati nell'Assessorato — di altro non posso parlare —, sono i seguenti: contratto di fornitura per l'impianto metallurgico dell'A.M.M.I. per la trasformazione del piombo e dello zinco; con la Rumianca; con la Saras; con la Chimica del Sulcis; con la Sardamag; con l'I.E.S. - Giacurru; con la Breda-Ferroleghes. La potenza impegnata per tali forniture è dell'ordine dei 175 megawatt, mentre l'erogazione prevista, trattandosi normalmente di utilizzazioni continue, è valutabile in un miliardo e 550 milioni di chilowattore. Tutti i suddetti contratti, per altro, risalgono ad un periodo che è compreso tra il luglio 1962, data del primo contratto, quello della Rumianca, e il giugno 1963, data dell'ultimo contratto, quello di Giacurru, e pertanto sono soggetti alla revisione disposta dalla legge istitutiva dell'E.N.E.L. per il loro adeguamento alle tariffe. Qualcuno di questi contratti è stato già definito, per esempio quello con la Rumianca e quello con la Saras, e credo che la stessa sorte subiranno gli altri man mano che dovranno diventare esecutivi, vale a dire man mano che sorgeranno le industrie alle quali è riferita la fornitura dell'energia.

L'indennizzo spettante alla Carbonifera Sarda, non è stato ancora determinato nè, sia chiaro, può essere la Regione a determinarlo e pertanto nessuna quota è stata versata alla Carbonifera. Risulta, da informazioni assunte dall'Assessorato, che l'Ufficio tecnico erariale, cui spetta per competenza specifica questa incombenza, procederà entro breve tempo alla sti-

ma dei cespiti, essendo stato redatto solo recentemente il verbale di consegna da parte dei competenti uffici finanziari.

Circa i risultati raggiunti dalla Commissione di studio costituita per l'esame dei processi di utilizzazione chimica del Carbone Sulcis — costituita con la partecipazione, tra l'altro, di un esperto designato dalla Regione, il professor Renato Turriziani — informo il Consiglio che questa Commissione, dopo un avvio incerto (il decreto di costituzione non fu ammesso a registrazione per ragioni puramente contabili), è stata ricostituita ma non risulta che abbia esaurito il suo compito e perciò non se ne conoscono i giudizi sulla validità tecnico economica dei progetti elaborati per conto della Regione dalla Hans Zimmer di Francoforte sul Meno.

L'ultima richiesta dei colleghi interpellanti si riferisce al programma di intervento delle partecipazioni statali, in conformità all'articolo 2 della legge 588. Intanto, ritengo di dover inserire tra gli investimenti delle partecipazioni statali quelli dell'E.N.E.L., dell'Alitalia, della Tirrenia, della Teti, ma, naturalmente, al di fuori di queste iniziative, sono in corso incontri tra la Regione, nella persona del Presidente, di chi vi parla e di altri Assessori, con i Ministri interessati e con il Ministro Pastore. Questi incontri si sono avuti la settimana scorsa e riprenderanno nella prossima; essi riguardano l'ampliamento di quello che è il programma di interventi del Ministero delle partecipazioni statali. Naturalmente, tra le iniziative annunciate, vi è anche quella dell'A.M.M.I. che ha suscitato vivaci discussioni in questi ultimi tempi. L'A.M.M.I. costruirà due impianti: uno, come si sa, a Masua e uno a Sant'Antioco; l'uno di arricchimento, l'altro di trasformazione. A queste iniziative bisogna aggiungere quella per la produzione di alluminio e quella per le ferroleghes la cui realizzazione — è bene dirlo — non è certamente molto vicina nel tempo. Comunque, gli interventi programmati per tali iniziative ascendono a circa 110 miliardi di lire, ma i relativi progetti, parlo soprattutto di quello dell'alluminio, sono ancora in fase di redazione. Perciò, in ordine alle possibilità occu-

pative, non può darsi se non una notizia identica a quella che già si è data altre volte, vale a dire una indicazione di massima, fornita dai progettisti dell'impianto, per cui si avrebbe una occupazione operaia di circa duemila unità. Un incontro è avvenuto a Roma una settimana fa con l'avvocato Sette.

Il Piano quinquennale, trasmesso recentemente al Consiglio, prevede, oltre che un incremento degli investimenti delle partecipazioni statali ed un impianto di base, anche l'indicazione di un investimento aggiuntivo di 50 miliardi in impianti destinati a completare a valle il ciclo degli impianti di base, soprattutto, relativamente all'alluminio e alle ferroleghie.

Mi pare così di avere risposto a quanto gli onorevoli interpellanti mi avevano domandato fornendo le notizie che oggi si potevano avere e tenendo conto della estrema complessità degli argomenti trattati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Ringrazio l'Assessore per i diffusi chiarimenti datici, ma non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Nè di essa possono dichiararsi soddisfatti i lavoratori e i cittadini di Carbonia, che ormai da anni attendono un riconoscimento dei loro diritti.

Per quanto riguarda i problemi non risolti del passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L., devo denunciare un ritardo incredibile. La delibera della Corte dei Conti è del 22 maggio, ma ci si è rimessi a lavorare attorno a queste questioni soltanto quando i lavoratori hanno ancora una volta occupato le miniere. Come per il passato, è la volontà che manca, sia al Governo nazionale, sia alla Giunta regionale. Questo è il punto. Quanto tempo è passato dal 22 maggio? Soltanto dopo la ripresa della occupazione dei pozzi e dopo la ripresa della battaglia da parte dei lavoratori ci si è ricordati che restavano dei problemi aperti da risolvere. Poiché è necessario che la Giunta regionale insista con più forza, con più energia, chiedo ai

rappresentanti della Giunta che quanto prima sia discussa la mozione da noi presentata su questi problemi, perchè eventualmente ci siano le iniziative non solo della Giunta ma anche del Consiglio regionale a ulteriore sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e della città di Carbonia e del Sulcis, perchè quei problemi vengano risolti al più presto possibile e perchè l'E.N.E.L. sia costretto ad aprire trattative sul problema salariale.

L'E.N.E.L. non è tenuto ad osservare le conclusioni della Corte dei Conti, quindi può per il futuro e per la Carbosarda adottare gli stessi criteri seguiti per il passato e per le altre miniere. Anche qui è la volontà che manca: perciò è necessario l'intervento politico, in primo luogo della Giunta regionale che deve con forza, con energia, sostenere e difendere le richieste avanzate dai lavoratori di Carbonia.

Non sono soddisfatto neanche della risposta data sugli altri problemi sollevati dall'interpellanza. Circa la questione della Supercentrale, prendo atto che questa fra due mesi entrerà in funzione. Ma ricordo che i suoi predecessori, onorevole Assessore, avevano già detto che la Supercentrale sarebbe entrata in funzione nel primo trimestre del 1963.

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Non si è riusciti a farla entrare in funzione.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Questo lo si poteva sapere anche nel 1962, quando fu dato il primo annuncio, e nelle varie occasioni in cui l'assicurazione fu ripetuta. La notizia, comunque, non è di nostra invenzione. E' stata data, a richiesta del Consiglio, da uomini responsabili del Governo regionale.

Non posso dichiararmi soddisfatto nemmeno della risposta relativa al problema dell'indennizzo — che non è ancora determinato, sebbene il decreto di passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L. sia del mese di novembre del 1964 —; nè dal fatto che a due anni di distanza dalla sua costituzione non si conosca ancora il giudizio della Commissione per lo studio della trasformazione chimica del carbone. In quanto al

programma delle partecipazioni statali siamo allo stesso punto in cui eravamo un anno fa. Non c'è nulla di nuovo. Si riannunciano quei propositi che erano un embrione di programma delle partecipazioni statali: AMMI, alluminio e ferroleghie. Di questi embrioni di programma, quello dell'A.M.M.I. sembra avviato in un certo modo e ne parleremo quando si discuterà la mozione; per quanto riguarda l'alluminio, i problemi sono ancora abbastanza complicati e devo dire, a questo proposito, che non riesco più a capire se gli impianti per l'alluminio e le ferroleghie facciano parte di un programma delle partecipazioni statali o di altre aziende, data la notizia diramata nei giorni scorsi dall'agenzia «Italia», la quale presenta come ormai definiti i problemi della costruzione dell'impianto dell'alluminio e annunzia che questo impianto verrebbe costruito con finanziamenti della Carbonifera Sarda (che non so, poi, con quali finanziamenti interverrà), della Regione Sarda e della Montecatini. Ecco che riappare la Montecatini, con capitali americani e capitali belgi, e quindi non so fino a che punto la questione

dell'alluminio faccia parte del programma del Ministero delle partecipazioni statali.

Per tutte queste ragioni, quindi, io mi dichiaro totalmente insoddisfatto e invito nuovamente la Giunta a fissare la data di discussione della mozione da noi presentata, per permettere un più ampio dibattito su questi problemi che sono fondamentali per lo sviluppo della economia sarda e per la rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. Ricordo che al termine della seduta si riuniranno la prima Commissione per eleggere il proprio Presidente e la Commissione rinascita per il suo insediamento.

I lavori del Consiglio riprenderanno giovedì 14 corrente alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1965